

Tangenziale Novara, sequestrato il cantiere

Infrastrutture

Il Pm Bonardi: in quei tratti stradali sono stati impiegati i rifiuti

Un'inchiesta sui rifiuti coordinata dalla procura di Milano - insieme ai carabinieri di Milano e Lodi e al nucleo tributario della Gdf di Milano - ha portato allo scoperto un'attività di profitto illecito aggravato, con il conseguente sequestro di un pezzo della tangenziale di Novara, in quanto «quei tratti stradali (lotto 0 e 1) dove sono stati impiegati i rifiuti» sono rischiosi per «d'incolumità pubblica qualora l'opera, collaudata sulla base di dati non veri e/o di materiale non conforme». Lo scrive il sostituto procuratore di Milano, Silvia Bonardi.

Complessivamente nell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore stimato in 12 milioni di euro. Sotto accusa il raggruppamento di imprese Novara Scarl, che si è aggiudicato l'appalto, e la Immobiliare Cave Sabbia di Trezzano sul Naviglio. Oltre alle due società, sono indagati a vario titolo tre manager di Novara Scarl e il titolare, Marco Lavatelli, e tre dipendenti dell'immobiliare. Avrebbero conferito nel cantiere Anas di Novara materiale edile con una marcatura Ce ritenuta falsa dagli inquirenti, procurandosi un «ingiusto profitto pari a 2.162.230 euro ovvero al totale delle vendite dei prodotti forniti alla Novara Scarl con conseguente danno per la stazione appaltante». Gli indagati producevano anche consulente tecniche falsificate. Anas si dichiara parte lesa.

—S.Mo.